

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA

Adorazione Eucaristica notturna

7 Gennaio 2017

LA CARITA' E' PAZIENTE

Iniziamo un nuovo percorso nelle nostre ore di adorazione, volgendo la nostra attenzione e contemplando il dono di Dio più grande di tutti gli altri doni: la carità. Ogni mese ne approfondiremo un aspetto, secondo le parole del nostro padre San Paolo (1Cor 13) e seguendo le indicazioni che papa Francesco ci ha suggerito nel capitolo IV dell'esortazione "Amoris laetitia".

G Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T Amen. Gloria a te, Signore Gesù.

CANTO PER L'ESPOSIZIONE EUCHARISTICA: PANE DEL CIELO

**Pane del Cielo / sei Tu, Gesù,
via d'amore / Tu ci fai come Te.**

No, non è rimasta fredda la terra:
Tu sei rimasto con noi
per nutrirci di Te
Pane di vita;
ed infiammare col tuo amore
tutta l'umanità.

Si, il Cielo è qui su questa terra:
Tu sei rimasto con noi
ma ci porti con Te
nella tua casa
dove vivremo insieme a Te
tutta l'eternità.

No, la morte non può farci paura:
Tu sei rimasto con noi.
E chi vive di Te
vive per sempre.
Sei Dio con noi, sei Dio per noi,
Dio in mezzo a noi.

**Sia lodato e ringraziato ogni momento
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo**

*Il SS.mo e divinissimo Sacramento
come era nel principio ora e sempre nei secoli..*

Recitiamo insieme questa preghiera:

Atto di carità

Gesù maestro, tu mi assicuri: «Io sono la Vita»,
«chi mangia la mia carne e beve il mio sangue avrà la vita eterna».
Nel battesimo e nella riconciliazione mi hai comunicato questa tua vita.
Ora la nutri facendoti mio cibo.
Prendi il mio cuore; distaccalo dalle cose del mondo.
Ti amo con tutto il cuore sopra ogni cosa, perché sei bene infinito ed eterna felicità.

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e preghiera personale

Primo momento: in ascolto di Gesù-Verità

Dalla lettera agli Ebrei (12,1-7.11-13)

¹Anche noi dunque, circondati da un così gran nugolo di testimoni, deponiamo tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, ²tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede. Egli in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia, e si è assiso alla destra del trono di Dio. ³Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo. ⁴Non avete ancora resistito fino al sangue nella vostra lotta contro il peccato ⁵e avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli:

Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore
e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui;
⁶perché il Signore corregge colui che egli ama

e sferza chiunque riconosce come figlio.

⁷È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non è corretto dal padre? ¹¹Certo, ogni correzione, sul momento, non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo però arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati. ¹²Perciò rinfrancate le mani cadenti e le ginocchia infiacchite ¹³e raddrizzate le vie storte per i vostri passi, perché il piede zoppicante non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire. Parola del Signore

Recitiamo a cori alterni il Salmo 91

È bello dar lode al Signore e cantare
al tuo nome, o Altissimo,

*annunziare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte,
sull'arpa a dieci corde e sulla lira,
con canti sulla cetra.*

Poiché mi rallegri, Signore,
con le tue meraviglie,
esulto per l'opera delle tue mani.

*Come sono grandi le tue opere,
Signore,
quanto profondi i tuoi pensieri!
L'uomo insensato non intende
e lo stolto non capisce:*

se i peccatori germogliano come
l'erba e fioriscono tutti i malfattori,
li attende una rovina eterna:
ma tu sei l'eccelso per sempre, o
Signore.

*Ecco, i tuoi nemici, o Signore, ecco,
i tuoi nemici periranno,
saranno dispersi tutti i malfattori.*

Tu mi doni la forza di un bufalo,
mi cospargi di olio splendente.

*I miei occhi disprezzeranno i miei nemici,
e contro gli iniqui che mi assalgono
i miei orecchi udranno cose infauste.*

Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri del nostro Dio.

*Nella vecchiaia daranno ancora frutti,
saranno vegeti e rigogliosi,
per annunziare quanto è retto il Signore:
mia roccia, in lui non c'è ingiustizia.*

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e preghiera personale CANTO: BEATI QUELLI CHE ASCOLTANO

***Beati quelli che ascoltano
la Parola di Dio
e la vivono ogni giorno.***

La tua Parola ha creato l'universo,
tutta la terra ci parla di Te, Signore.

La tua Parola si è fatta uno di noi,
mostraci il tuo volto, Signore.

Tu sei il Cristo, la Parola di Dio vivente
che oggi parla al mondo con la Chiesa.

Parlaci della tua verità, Signore,
ci renderemo testimoni del tuo insegnamento.

Secondo momento: a confronto con Gesù-Via

Ora in silenzio meditiamo i testi che ci vengono proposti:

Amoris laetitia 90-92: Il nostro amore quotidiano – La Pazienza

90. Nel cosiddetto inno alla carità scritto da San Paolo, riscontriamo alcune caratteristiche del vero amore: «*La carità è paziente, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto*

scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta» (1 Cor 13,4-7). Questo si vive e si coltiva nella vita che condividono tutti i giorni gli sposi, tra di loro e con i loro figli. Perciò è prezioso soffermar-si a precisare il senso delle espressioni di questo testo, per tentarne un'applicazione all'esistenza concreta di ogni famiglia.

91. La prima espressione utilizzata è *macrothymei*. La traduzione non è semplicemente "che sopporta ogni cosa", perché questa idea viene espressa alla fine del v. 7. Il senso si coglie dalla traduzione greca dell'Antico Testamento, dove si afferma che Dio è «lento all'ira» (Es 4,6; Nm 14,18). Si mostra quando la persona non si lascia guidare dagli impulsi ed evita di aggredire. È una caratteristica del Dio dell'Alleanza che chiama ad imitarlo anche all'interno della vita familiare. I testi in cui Paolo fa uso di questo termine si devono leggere sullo sfondo del libro della Sapienza (cfr 11,23; 12,2.15-18): nello stesso tempo in cui si loda la moderazione di Dio al fine di dare spazio al pentimento, si insiste sul suo potere che si manifesta quando agisce con misericordia. La pazienza di Dio è esercizio di misericordia verso il peccatore e manifesta l'autentico potere.

92. Essere pazienti non significa lasciare che ci maltrattino continuamente, o tollerare aggressioni fisiche, o permettere che ci trattino come oggetti. Il problema si pone quando pretendiamo che le relazioni siano idilliache o che le persone siano perfette, o quando ci collochiamo al centro e aspettiamo unicamente che si faccia la nostra volontà. Allora tutto ci spazientisce, tutto ci porta a reagire con aggressività. Se non coltiviamo la pazienza, avremo sempre delle scuse per rispondere con ira, e alla fine diventeremo persone che non sanno convivere, antisociali incapaci di dominare gli impulsi, e la famiglia si trasformerà in un campo di battaglia. Per questo la Parola di Dio ci esorta: «*Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità» (Ef 4,31). Questa pazienza si rafforza quando riconosco che anche l'altro possiede il diritto a vivere su questa terra insieme a me, così com'è. Non importa se è un fastidio per me, se altera i miei piani, se mi molesta con il suo modo di essere o con le sue idee, se non è in tutto come mi aspettavo. L'amore comporta sempre un senso di profonda compassione, che porta ad accettare l'altro come parte di questo mondo, anche quando agisce in un modo diverso da quello che io avrei desiderato.*

In ascolto di Gesù Verità: Lc 18,1-8

Gesù raccontò loro una parabola per mostrare che dovevano pregare sempre, senza stancarsi mai. «In una città viveva un giudice che non temeva Dio e non si curava di nessuno. Nella stessa città viveva una vedova, che andava da lui e gli chiedeva: "Fammi giustizia contro il mio avversario". Per un po' di tempo il giudice non volle, ma alla fine disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non mi prendo cura degli uomini, tuttavia le farò giustizia e così non verrà continuamente a seccarmi"». E il Signore soggiunse: «Avete udito ciò che dice il giudice ingiusto? E Dio non farà giustizia ai suoi eletti che lo invocano giorno e notte? Tarderà ad aiutarli? Vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

Il breve passo di Luca, nel quale ricorre, al v. 7, lo stesso verbo *macrothymeo*, usato da Paolo in 1Cor 13,4 per descrivere la magnanimità e la pazienza che sono proprie dell'amore autentico, mette in evidenza la capacità dell'uomo di essere paziente e magnanimo e la confronta con quella di Dio. E' interessante, preliminarmente, sottolineare come Luca prenda ad esempio, per descrivere gli uomini, due persone diversissime: la vedova, paziente nel chiedere, e il giudice, del quale si sottolinea il fatto che è privo di ogni morale e di ogni rispetto nei confronti sia degli uomini che di Dio. Costui agisce non tanto in ragione della sua magnanimità, ma per liberarsi di una seccatura che altrimenti, a motivo proprio dell'insistenza paziente della vedova, sarebbe continuata a lungo. Il messaggio è chiaro: la capacità dell'uomo di essere magnanimo e paziente dipende spesso da una contingenza, è legato a una esigenza, sovente anche poco edificante. Dio

è diverso: la sua sollecitudine verso gli uomini è gratuita e smisurata, egli conosce le debolezze delle sue creature e verso di esse è paziente, "lento all'ira e grande nell'amore". Così si esprime il Siracide a proposito della magnanimità paziente di Dio, utilizzando lo stesso verbo che ricorre in 1Cr 13,4: *Che cosa è l'uomo e a cosa può servire? Qual è il suo bene e qual è il suo male? Son cento anni al massimo i giorni dell'uomo; come goccia d'acqua di mare e granello di sabbia sono i suoi pochi anni di fronte all'eternità. Perciò Dio è stato con loro longanime, riversando su di loro la sua misericordia. Egli vede e sa com'è penosa la loro fine, perciò abbonda nel suo perdono. La compassione dell'uomo è per il suo vicino, la compassione del Signore è per ogni carne. Egli rimprovera, corregge e insegna, richiama, come fa il pastore col suo gregge* (Sir 18,7-13).

La magnanimità misericordiosa e paziente di Dio è il cuore del messaggio evangelico: anche nel breve passo di Luca che qui esaminiamo Gesù insiste su questo aspetto ed invita ad avere fiducia in un Dio conosciuto, che ha manifestato il suo amore, della cui bontà tutto l'Antico Testamento narra le meraviglie, e del quale ci si può fidare. E conclude con una domanda significativa, che ci interpella personalmente: "ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?" (Lc 18,8).

Si pone dunque una diretta correlazione tra la magnanimità di Dio e la fede degli uomini: la misericordia, la magnanimità, la capacità di perdonare oltre ogni misura, la pazienza che rende lenti all'ira è propria di Dio, e non degli uomini. Solo Lui è magnanimo. L'uomo può chiedere a Dio il dono di questa virtù che naturalmente non possiede, e la preghiera è espressione della fede in Qualcuno che può esaudirci ed è esercizio della pazienza sulla terra. Essa insegna a non confidare nelle proprie forze e a dipendere in tutto dal Dio della salvezza. La pazienza della fede, che si esprime nella preghiera, è la strada per la pazienza della vita: la preghiera consente di sopportare le piccole e grandi mancanze dell'altro, affidandole a un Dio lento all'ira e grande nell'amore; la preghiera insegna la prudenza e la perseveranza, che come acqua sulla roccia scava lentamente l'indifferenza anche delle persone più insensibili, come il giudice senza morale. La pazienza nei confronti dell'altro è anche la via della salvezza: il Signore perdona chi è capace di perdono, come ricordano numerosi passi evangelici, ed esaudisce le preghiere incessanti. Avere pazienza con l'altro è dunque via della salvezza, e lo è specificamente nel matrimonio, che è strada di perfezionamento reciproco, in cui ciascuno prende sulle spalle le mancanze dell'altro e le copre con la misericordia che impetra dall'alto.

***Amoris laetitia* 231: La Pazienza magnanima nel matrimonio**

231. Una parola vada a coloro che nell'amore hanno già invecchiato il vino nuovo del fidanzamento. Quando il vino si invecchia con questa esperienza del cammino, lì appare, fiorisce in tutta la sua pienezza, la fedeltà dei piccoli momenti della vita. È la fedeltà dell'attesa e della pazienza. Questa fedeltà piena di sacrifici e di gioie va come fiorendo nell'età in cui tutto diventa "stagionato" e gli occhi diventano scintillanti in contemplazione dei figli dei propri figli. Così era fin dal principio, ma ormai si è fatto consapevole, sedimentato, maturato nella sorpresa quotidiana della riscoperta giorno dopo giorno, anno dopo anno. Come insegnava san Giovanni della Croce, «gli amanti vecchi [sono] quelli già esercitati e provati». Essi sono privi «dei fervori sensibili, delle ebollizioni e dei fuochi esterni di fervore. Essi gustano ormai la soavità del vino di amore nella sostanza, già fermentato e posato dentro l'anima». (San Giovanni della Croce, *Cantico spirituale* B, XXV, 11.) Questo suppone l'essere stati capaci di superare uniti le crisi e i tempi di angoscia, senza sfuggire dalle sfide e senza nascondere le difficoltà.

CANTO: DOV'È CARITÀ E AMORE

Dov'è Carità e Amore, qui c'è Dio. (Rit)

Ci ha riuniti tutti insieme Cristo, Amore:
godiamo esultanti nel Signore!
Temiamo ed amiamo il Dio vivente
e amiamoci tra noi con cuore sincero. **(Rit)**

Chi non ama resta sempre nella notte
e dall'ombra della morte non risorge:
ma se noi camminiamo nell'Amore,
noi saremo veri figli della Luce. **(Rit)**

Noi formiamo qui riuniti un solo corpo,
evitiamo di dividerci tra noi.
Via le lotte maligne, via le liti!
E regni in mezzo a noi Cristo Dio. **(Rit)**

Nell'amore di Colui che ci ha salvato,
rinnovati dallo Spirito del Padre,
tutti insieme sentiamoci Fratelli
e la Gioia diffondiamo sulla terra. **(Rit)**

Terzo momento: in preghiera con Gesù-Vita

Fratelli, lo Spirito Santo è il principale ispiratore della preghiera della Chiesa; affidandoci alla sua intercessione, innalziamo al Padre la nostra supplica. Preghiamo insieme e diciamo:

Esaudisci il tuo popolo, Signore.

- Per la Chiesa, perché la parola di Cristo la solleciti a continua e profonda conversione per testimoniare la strada della salvezza. Preghiamo
- Per la nostra società, perché non si abbandoni alla ricerca esclusiva del benessere materiale, ma ritrovi l'entusiasmo per gli ideali di verità, di carità e giustizia. Preghiamo
- Per il mondo del lavoro, perché la difesa degli interessi personali contempli il rispetto dei diritti altrui, e la solidarietà prevalga sull'egoismo. Preghiamo
- Per quanti soffrono nel corpo e nello spirito, perché il conforto della fede li aiuti ad offrire a Dio la loro condizione terrena, come pegno per la salvezza eterna. Preghiamo
- Per tutti noi, perché in ogni circostanza riconfermiamo la nostra appartenenza a Cristo per continuare la sua opera dentro il mondo. Preghiamo
- Per le persone non credenti. Preghiamo
- Per quelli che più faticano a rinunciare alle seduzioni del mondo. Preghiamo

O Signore, che hai condiviso in tutto, eccetto il peccato, la nostra condizione umana, aiutaci a riconoscere la strada che porta ad una pace piena, affinché con la vita rendiamo gloria a te che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale

RECITIAMO ORA UNA DECINA DEL SANTO ROSARIO

II Mistero della Gioia



Nel secondo mistero della gioia contempliamo la visita di Maria alla cugina Elisabetta.

"Maria si mise subito in viaggio per andare da Elisabetta, l'anziana parente che attendeva un bambino. Elisabetta disse a Maria: "Beata te, che hai creduto alla parola del Signore... ". Allora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore". (Luca 1, 29-56)

Custodendo con gioia l'annuncio dell'angelo, Maria si reca in fretta dalla cugina Elisabetta. L'ascolto del Signore si traduce in una carità sollecita e concreta; sa superare le montagne degli ostacoli, dell'indifferenza e dei pregiudizi, per entrare nelle case di chi è nel bisogno. Dove arriva Gesù si diffonde la gioia. Le relazioni autentiche in famiglia e oltre cominciano con il bene-dire. E il canto di Maria non nasce nella solitudine, ma dentro una casa. Dio è presente là dove ci si incontra, ci si accoglie, si dialoga, ci si abbraccia.

O Vergine Maria, donaci occhi capaci di vedere Dio all'opera nel mondo e nella nostra esistenza. Rendici accoglienti e solleciti nel prevenire le necessità di chi ci metti accanto quotidianamente.

Padre nostro... 10 Ave Maria... Gloria (Cantato)

Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale,

Recitiamo assieme questa preghiera di Sant'Agostino:

O Signore Gesù, tu sai che la nostra umana volontà non è in grado di conseguire la vera pazienza senza il tuo aiuto divino che la infiammi. Ora questo fuoco è lo Spirito Santo, che ti preghiamo di inviarci ad infiammare d'amore la nostra volontà, perché diventi capace di sopportare ogni male che l'affligge.

Noi siamo infatti persuasi che né morte né vita, né angeli né principati, né potenze, né presente né avvenire, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù nostro Signore.

Perciò, Signore Gesù, ti preghiamo di vivere in noi, e ti offriamo il nostro volere e il nostro agire: una volontà soggetta a Dio, che ama Dio e il prossimo per amore di Dio.

Gridiamo dunque a Dio, mossi dallo Spirito di carità; e finché non arriviamo al possesso di quell'eredità dove vivremo per sempre, esercitiamo la pazienza animati da amore filiale, non da timore servile. Finché siamo poveri, gridiamo attendendo d'essere arricchiti dell'eredità celeste.

Noi infatti ora siamo dei poveri, che credono e non contemplanò ancora, che sperano e non posseggono ancora; hanno fame e sete e ancora non sono sazi: di questi poveri è la pazienza che non perisce in eterno, perché non resterà infruttuosa. Non andrà perduta in eterno perché eterno sarà il suo frutto. Pazienza e felicità sono infatti frutto della carità, che, come ci assicura san Paolo, non avrà mai fine.

CANTO FINALE: SANTA MARIA DEL CAMMINO

Mentre trascorre la vita,
solo tu non sei mai:
santa Maria del cammino
sempre sarà con te.

Vieni o Madre in mezzo a noi,
vieni, Maria quaggiù.
Cammineremo insieme a te
verso la libertà.

Quando qualcuno ti dice:
"Nulla mai cambierà",
lotta per un mondo nuovo,
lotta per la verità!

Lungo la strada la gente,
chiusa in se stessa va;
offri per primo la mano
a chi è vicino a te.

Quando ti senti ormai stanco
e sembra inutile andar,
tu vai tracciando un cammino:
un altro ti seguirà.

Prima di terminare la tua presenza davanti al SS.mo Sacramento, sei invitato a prendere un lumino e accenderlo al Cero Pasquale (che è il segno del Cristo Risorto luce vera del modo che illumina ogni uomo) e lasciarlo quale segno della tua presenza che continua spiritualmente ad adorarlo.